

Predatores

Il primo Museo di Storia Naturale d'Italia e l'Acquario di Milano si aprono a un dialogo con l'Arte Contemporanea, così come prossimamente Palazzo Reale e la Rotonda della Besana ospiteranno la grande mostra di Darwin. Ma già l'occasione propizia dell'apertura di tutte le sedi museali ed espositive, e il 5 Aprile con un orario straordinario, consentirà di allargare il pubblico del Museo di Storia Naturale, molto caro alle scuole, e di iniziare a ripensare a Darwin attraverso l'eccezionale impresa grafica di José Molina. L'intuizione dell'artista spagnolo è particolarmente felice: con il disegno, infatti, egli definisce una evidenza visiva così realistica da indurci la sensazione di essere dinanzi a fotografie. Lo scambio è frequente nella pittura realista e in quella iperrealista, ma in questo caso l'illusione appare ancor più insidiosa e ingannatrice (a ragion "veduta") perché i soggetti antropologici (e antropometrici) appaiono tanto più veri e credibili quanto più sembrano non immaginati ma riprodotti, derivati dalla realtà esistente.

Senza invenzioni o artifici. Così il mestiere, la capacità tecnica, molto spesso irrisa o considerata superata, si mette al servizio della scienza, elaborando ciò che la mente immagina ma l'occhio non può vedere: una condizione di privilegio che testimonia il vantaggio dell'Arte sulla Scienza e sulla tecnologia, essendo l'Arte l'espressione più alta della tecnologia applicata alla fantasia. Così altro, se non questo, è l'esperienza di Leonardo? José Molina non pensa a Leonardo, ma ne riproduce il metodo dimostrando con il disegno il pensiero di Darwin e rendendolo realtà accertata, esperienza, fotografia che riproduce una realtà possibile, ma che non era possibile riprodurre perché non c'era la fotografia. Questo valore documentario immaginario dell'impresa di Molina lo avvicina a Borges, lo scrittore che inventa testi, luoghi, situazioni storiche inesistenti, ma assolutamente credibili, con uno straniamento che ci impedisce di riconoscere il vero dal falso, esaltando, con insuperabile naturalezza, il verosimile.

L'antropologia di Molina potrebbe essere il manuale per integrare l'Atlante Borgesiano dei luoghi immaginari che oggi, seguendo l'esploratore Guadalupi, Alberto Mangué ridefinisce in rinnovati itinerari. In questo percorso in luoghi esotici (e inesistenti) sarebbe possibile incontrare, provenienti da aree inesplorate, gli uomini immemorati di Molina.

Quale luogo migliore, tra quelli possibili per questa agnizione, del Museo di Storia Naturale, dove ciò che è reale, o che lo è stato, sembra inventato per un film?

Vittorio Sgarbi

Critico e storico dell'Arte